

# Peter Handke, padre Nobel negazionista e «parricida»

In scena al Mittelfest 2022 «The Handke project» sugli orrori di Milosevic



Una scena da «The Handke Project» foto di Luca D'Agostino

GIANFRANCO CAPITTA  
Cividale del Friuli

■ Era forse l'evento più atteso (o almeno «scottante») del Mittelfest, la manifestazione che da più di trent'anni mette a confronto nella capitale longobarda del nord Italia, le culture, il teatro e le arti di quella Mitteleuropa che è stata per secoli cuore culturale pulsante del continente. E tra le manifestazioni più attese c'era proprio la ferita sanguinosa che ci ha fatto tremare tutti al momento della dissoluzione di quella che era la Jugoslavia, lasciando scie di dolore, e di domande rimaste senza risposta accettabile. In particolare l'appoggio espresso al presidente

serbo Milosevic e alle sue responsabilità sanguinarie, da parte di uno scrittore, e pensatore popolare ericonosciuto, come Peter Handke. È UNA ANTICA domanda del resto anche quella che si interroga sulla «libertà» concessa a un intellettuale o artista nel giudicare il mondo attorno a lui. Vale a dire quanto la sua grandezza artistica possa prescindere dal pensiero e dal giudizio che lui sente ed esprime sul «mondo» attorno a lui. Insomma la sua libertà di valutazione dei fenomeni e delle persone che un potere esercitano, anche quando questi confliggano contro i principi fondamentali della convivenza umana. Non è un ragionamento retorico, e neanche l'antica diatriba

sui rapporti tra intellettuale e potere, che nei secoli ha visto proliferare in ogni epoca adulatori interessati dei governi e delle loro espressioni. Oggi quel principio, e diritto, trova occasione di prendere corpo su situazioni che l'informazione, con la sua velocità e globalità, rende immediatamente note e oggetto di giudizio. Anche se spesso le «accuse» divengono a loro volta alibi e macchi-

**L'appoggio al sanguinario presidente serbo al centro dello spettacolo**

nazione per colpire magari un pensiero scomodo e non omologato.

UN ESEMPIO per tutti è come oggi qualsiasi persona, o tanto più intellettuale, si schierò non contro la libertà assoluta e doverosa dell'Ucraina, ma anzi anche solo semplici dubbi sulla possibilità che un suo armamento senza controllo ponga fine alla guerra (con la possibilità anzi di incrementarla e aumentarne le vittime), viene tacciato di essere «filo Putin». Anche se pensa tutto il male possibile del presidente russo e della sua politica. È un fenomeno cui assistiamo ogni giorno in tv e nei suoi talk show come sui giornali. Il caso di Peter Handke è stato ancor più clamoroso, sia per la sua notorietà in-

ternazionale, sia perché lo scrittore tedesco, oggi ottantenne, era diventato quasi un simbolo internazionale del rinnovamento intellettuale, da aver reso i titoli delle sue opere quasi dei «manifesti» di una nuova cultura occidentale: da *Insulti al pubblico* a *Infelicità senza desideri* (dedicato questo alla madre, di origine slovena, morta suicida). Oltre a numerosi altri titoli di successo (da quando cominciò a pubblicare negli anni 60) Handke ha frequentato anche il cinema: Wim Wenders ha portato sullo schermo il suo *Prima del calcio di rigore*, e ha scritto assieme a lui la sceneggiatura di *Il cielo sopra Berlino*. E Handke stesso ha diretto, dal proprio romanzo, *La donna mancina*.

I PROBLEMI per lui sono nati con la sua difesa, mai messa in discussione, del serbo Milosevic, anche nei momenti tragici in cui il presidente serbo ha determinato il massacro di Srebrenica con le sue ottomila vittime. Buona parte del mondo intellettuale ne ha preso le distanze, scendendo poi in guerra aperta nel 2019 quando la giuria del Nobel ha decretato Handke vincitore del massimo premio mondiale. Questo ha fatto di lui un nemico dichiarato per tutti gli intellettuali (e le stesse popolazioni) di tutte le altre ex repubbliche della federazione jugoslava. E del mondo intero, se a gridare allo scandalo contro di lui e il Nobel c'era in prima fila Salman Rushdie. Ora quel dramma e quello scandalo sono arrivati anche sul palcoscenico di Cividale con *The Handke project*, ovvero giustizia per le sciocchezze di Peter. Lo spettacolo, scritto da Jeton Neziraj e diretto da Blerita Neziraj, porta anche la collaborazione alla drammaturgia di Biljana Srbijanovic, ed è interpretato da un gruppo di attori provenienti da Kosovo, Serbia, Bosnia, Italia, Macedonia, e mette in scena come «personaggi» Marina Abramovic e, quale antenato parente di Handke, perfino Goebbels... Del resto i toni farseschi o trucidozuzzurelloni non mancano, in questa «farsa» per scelta, che vuole smontare il mito Handke a colpi di mortai, coinvolgendo anche il pubblico. Il finale è una selva di *Fuck you* contro Handke, Milosevic e pure la reale accademia di Stoccolma. Ma come ha commentato uno spettatore qualche fila dietro di noi, per questo «sono meglio i Måneskin»...

## Mittelfest

## L'elogio della vita e della libertà

ANGELA CALVINI

Inviata a Cividale del Friuli

**S**i può parlare di vita e morte, libertà e negazionismo, con un linguaggio accattivante, oltretutto profondo? Sì, e lo dimostra il successo di pubblico del Mittelfest di Cividale del Friuli, Udine, che dal giorno della sua apertura il 22 luglio (si concluderà il 31 luglio) ha visto i suoi spettacoli al completo. Per le strade della capitale dell'antico ducato longobardo è un via vai di spettatori, soprattutto austriaci, ma anche sloveni e italiani, che si aggirano, nonostante le temperature roventi, da un palco a un museo a una chiesa per immergersi in esperienze di teatro, musica e danza provenienti dall'area della Mitteleuropa. Un momento di resistenza anche al fronte del fuoco che più in basso, in questi giorni, sta martoriando il Carso. La manifestazione è stata dedicata dall'amministrazione comunale in apertura a Elena Lo Duca, 56 anni, assistente capo della Polizia di Cividale del Friuli e coordinatrice della Protezione civile del Comune di Prepotto (Udine) dove ha perso la vita qualche giorno fa proprio mentre era impegnata sulla linea del fuoco. Non a caso uno degli appuntamenti più intensi e belli di Mittelfest è il lavoro del drammaturgo tedesco Mats Staub *Death and birth in my life* (La vita e la morte nella mia vita). Una videoinstallazione, in scena fino a fine festival, all'interno del Museo Archeologico, dove 15 spettatori per volta si trovano davanti a due schermi e devono scegliere quali delle 10 storie raccolte ascoltare. Dopodiché appariranno virtualmente le due persone intervistate in dialogo tra loro che rispondono alle domande: «Quali morti e quali nascite hanno influenzato e cambiato la mia vita finora? Chi ho accolto, chi ho perso, a chi ho detto addio e cosa mi è accaduto in questo processo?». In questo modo gli spettatori hanno l'impressione che il dialogo si stia svolgendo al momento. A noi è toccato il dialogo, tenero e commovente, di due ultranovantenni tedesche, *Erika & Charlotte*, che nel raccontare con serenità i dolori della guerra, della malattia e dei lutti personali concludono: «Nonostante tutto, siamo molto contente di essere vive». E la voglia di vivere in libertà è quella dello stralunato uccellino prigioniero di un orologio a cucu, interpretato dal geniale clown di origine ucraina Anatoli Akerman, uno dei più importanti al mondo, nella prima italiana del suo *Kuku*. Uno spettacolo che ha fatto ridere i bambini e commuovere gli adulti, dove l'artista (che ha lavorato per il Cirque du Soleil e nel *Dumbo* di Tim Burton) fra gag e capriole, racconta una storia di solitudine, il desiderio di cambiare vita e di farsi una famiglia del buffo personaggio. Un apologo sorridente e poetico adatto a tutti. Sempre dall'Est arriva invece un graffiante lavoro, *The Handke project or justice for Peter's stupidities* del kosovaro Jeton Naziraj interpretato da attori di Kosovo, Serbia, Bosnia e Montenegro, che attacca senza mezze misure, stile agit prop, ma con efficacia di messa in scena, l'assegnazione del premio Nobel allo scrittore austriaco Peter Handke per la sua vicinanza a Milosevic e per le sue teorie negazioniste. L'Italia e il Friuli fanno però la loro parte con l'omaggio a Pasolini di *Rosada!*, di Gioia Battista con Paolo Fresu, e con l'appassionante ritratto di Dino Zoff *Il silenzio in cima al mondo* di Giuseppe Manfredi con le musiche di Cristian Carrara in cui una strepitosa Pamela Villoresi ci fa rivivere ed emozionare a 40 anni dalla vittoria dell'Italia ai Mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITTELFEST

# Il viaggio da Oriente a Occidente con la musica di Harris Lambrakis

Il quartetto dell'artista greco in concerto oggi alle 22 al teatro Ristori di Cividale  
Composizioni in bilico tra ritrovate sonorità antiche e la fantasia del jazz

ALESSIO SCREM

Sarà un viaggio attraverso l'imprevisto, "Unspeakable Joys", gioie indicibili attraverso un concerto di flussi sonori che esplorano l'ignoto. A Mittelfest, dopo l'esibizione lo scorso anno in "Sisyphus" con Sofia Labropoulou, suonatrice di kanun che è una particolarissima cetra d'origine araba, ritorna l'Harris Lambrakis quartet con un progetto inedito. La formazione greca, in scena questa sera alle 22 al teatro Ristori di Cividale, interpreterà il tema programmatico di quest'edizione "Imprevisti" con la tara che la contraddistingue, esplorando paesaggi musicali, attraversando il mondo da Oriente a Occidente, fondendo la musica tradizionale greca e del Mediterraneo con atmosfere jazz e contaminazioni nell'improvvisazione.

Sarà un viaggio-concerto



L'Harris Lambrakis quartet ritorna al Mittelfest

in cui il pubblico insieme al quartetto sarà viaggiatore, nelle maglie di un pentagramma mutevole, senza timore dell'ignoto che verrà accolto in un peregrinare di melodie, armonie e ritmi mutevoli di larga estrazione.

Con Nikos Sidirokastritis alle percussioni, Dimitris Theocharis al pianoforte e

**Le note misteriose del nay lo strumento a fiato ancestrale del medio oriente**

Dimitris Tsekouras al contrabbasso, il leader Harris Lambrakis, maestro al nay, strumento a fiato ancestrale del Medio Oriente le cui prime raffigurazioni si trovano negli affreschi dell'Antico Egitto, sarà guida in un fair play caleidoscopico di suggestioni sonore di intenzioni inattese. Musica modale, to-

nale, aleatoria, approcci multiculturali estemporanei, jazz, dove la tradizione di svariati generi si discioglierà nella contemporaneità di un sentire musicale impossibile da prevedere. È questo il programma indefinito del concerto a Cividale, capace di rapire in una Odissea di suoni il pubblico viandante.

Dopo i fortunati album "Théa" del 2010 e "Metéora" del 2012, la formazione nata del 2006 sta preparando il prossimo disco e proporrà diversi inediti che per loro natura non possono essere categorizzati in qualcosa definito, perché la variazione continua e l'esplorazione è nelle loro innate corde del fare musica.

Con la sua band di raffinati e istrionici musicisti, Harris Lambrakis si contraddistingue nel panorama internazionale per una concezione dell'arte musicale che va oltre ogni preconcetto. Interprete, performer e compositore, ha lavorato con artisti illustri a livello internazionale come Savina Yannatou, Bijan Chemirami, Domna Samiou, Michalis Siganidis ed ha partecipato a più di 150 album per etichette del calibro di Ecm, Helico, Lyra Records. Come musicista e autore, anche di musiche per il teatro e parte del quartetto che porta il suo nome, è richiesto in moltissimi concerti in Grecia e all'estero: Europa, Usa, Canada, America Latina, Asia, Australia, Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI OGGI

**Un regista e quel sogno di Cocco diventa realtà**

**T**eatro e musica nel programma della quinta giornata del festival

**Ore 16 e 18:** Death and Birth in My Life al museo Archeologico. L'artista Mats Staub indaga il passaggio e i confini dell'esistenza, la nascita e la morte, l'inizio e la fine della vita. La performance è pensata per un gruppo di 15 spettatori alla volta.

**Ore 19.30:** Lasa pur dir / Pusti naj govoriyo nella chiesa di San Francesco. Lo spettacolo musicale in prima assoluta nasce come esperienza di confronto e incontro tra due paesi confinanti e amici, Italia e Slovenia. Al pianoforte, il giovane udinese Matteo Bevilacqua.

**Ore 20:** Mittelimmagine: Pozzis, Samarcanda nel Curtil di Firmine. Imprevisti di viaggio. Cocco, 73 anni e un passato tormentato, è l'unico abitante di Pozzis, un paese abbandonato sulle montagne friulane. Sogna di partire per Samarcanda in sella alla sua Harley-Davidson. Stefano, regista di 22 anni, rende quel sogno realtà. —



# L'Harris Lambrakis Quartet pesca a Oriente e Occidente

## MITTELFEST

**Q**uinto giorno di Festival, caratterizzato dagli appuntamenti con la musica di Lasa pur dir - Pusti naj govori-jo, un itinerario di note tra Italia e Slovenia, e, in serata, dalla Grecia, con il ritorno a Cividale dell'Harris Lambrakis Quartet che, in Unspeakable Joys, mescola musica tradizionale greca e quella del Mediterraneo Orientale. Terzo appuntamento con i workshop di Circo all'InCirca, sotto al tendone dell'Orto delle Orsoline. Continua inoltre, al Museo Archeologico di Cividale, l'installazione Death and Birth in My Life, in cui l'artista Mats Staub indaga il passaggio e i confini dell'esistenza, la nascita e la morte, l'inizio e la fine della vita, per un gruppo di 15 spettatori alla volta, a cui viene chiesto di accomodarsi davanti a una postazione a due schermi, indossare le cuffie e prestare attenzione ai racconti che altri partecipanti prima di loro hanno consegnato al regista.

## PROGRAMMA

Alle 10 "Dove sono gli animali?" (5/9 anni), workshop all'Orto delle Orsoline.

Alle 16 e alle 18 Death and Birth in My Life, al Museo Archeologico Nazionale.

Alle 17 - Dove sono gli animali? (10/13 anni), workshop, Italia - Orto delle Orsoline. Laboratorio di Circo all'InCirca con acrobatica aerea e a terra, goliardia ed equilibrio.



**HARRIS LAMBRAKIS** In primo piano il musicista suona il ney

Alle 19.30, Lasa pur dir / Pusti naj govori-jo, musica, Italia - Slovenia, prima assoluta alla chiesa di San Francesco. Un itinerario in musica e parole che evoca i paesaggi, le atmosfere e le culture di tre Paesi al centro dell'Europa. Dalla grande liedistica romantica austriaca alla musica strumentale slovena, a composizioni di musicisti friulani. Al pianoforte, il giovane pianista udinese Matteo Bevilacqua.

Alle 20, Mittelimmagine: Pozzis, Samarcanda al Curtil di Firmine. Cocco, 73 anni e un passato tormentato, è l'unico abitante di Pozzis, un paese abbandonato sulle montagne friulane. Sogna di partire per Samarcanda in sella alla sua Harley-Davidson. Stefano, regista di 22 anni, rende quel sogno

realtà. Il viaggio è forse impossibile per un vecchio motociclista da un passato duro e un regista ancora molto giovane. Basterà l'amicizia a raggiungere la meta?

Alle 22 Unspeakable Joys, al Teatro Ristori. Torna a **Mittelfest**, dopo aver suonato nel 2021 con Sofia Labropoulou in Sisyphus, Harris Lambrakis e il suo magico ney, portando composizioni in bilico tra sonorità antiche e la fantasia del jazz. L'Harris Lambrakis Quartet compone pezzi originali esplorando i paesaggi musicali da Oriente a Occidente. La musica tradizionale greca e quella del Mediterraneo Orientale si fondono con suggestioni jazz anni '60 e musica d'improvvisazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

